

**<http://www.ilgiornale.it/news/politica/nuova-musica-conservatorio-arriva-laurea-pop-rock-1448448.html>**

## **Nuova musica al conservatorio Arriva la laurea in «pop-rock»**

**A Milano istituito il corso di studi in «Popular music» Il direttore: «Il sogno? È una lezione con Mick Jagger»**

[Luca Pavanel](#) - Mar, 03/10/2017 - 08:57  
[commenta](#)

Domanda: «Scusi ma lei che cosa ha studiato?». Risposta: «I Beatles e i Rolling Stones». No, non si tratta di uno sketch e nemmeno di uno «Scherzo», per usare una forma musicale.



Ma è un ipotetico dialogo che tra qualche tempo diventerà una sonante realtà. Proprio così, perché per la prima volta entra in una grande accademia musicale italiana, quella di Milano - la più grossa insieme all'omologa di Palermo - la «laurea breve in Pop-rock» (altrimenti detta, nel linguaggio ministeriale: Corso di diploma accademico di primo livello in Popular music, che in qualche istituto più piccolo è già stato attivato).

Eh sì, un segno dei tempi: la «rivoluzione didattica» in questione è approvata al Conservatorio «Giuseppe Verdi», dove adesso lanciano il corso triennale. Qui, giusto per avere un'idea, hanno insegnato o studiato miti dell'opera come Giacomo Puccini e Amilcare Ponchielli, personaggi del calibro dei direttori Riccardo Muti e Claudio Abbado, i big del pianoforte mondiale Arturo Benedetti Michelangeli e Maurizio Pollini. Si dirà: ma allora, non si rischia di mescolare il sacro (la musica classica e l'arte del belcanto) e il profano (rock'n'roll, canzoni e affini)? Beh no, certamente

non si creerà un ambiente come quello della scuola nel film Saranno Famosi, tutto resta come prima; è vero però che il mondo cambia e dopo il jazz - che ormai si propone da una ventina di anni in diversi enti conservatoriali - toccava aggiungere ancora qualcosa. In campo, in questa direzione, è scesa proprio il direttore del Conservatorio milanese Cristina Frosini, pianista e clavicembalista amante dei romantici Schumann e Brahms che però non manca di ascoltare i grandi jazzisti del bebop, i trombettisti Charlie Parker e Miles Davis e i pianisti Bud Powell e Thelonius Monk.

«Il mio percorso personale dagli studi in poi è all'insegna della classica dice il dirigente ma ho sempre tenuto le orecchie e gli occhi ben aperti per cogliere i mutamenti». Detto e fatto: pare che la sua proposta di attivare la nuova laurea breve sia stata recepita senza tanti problemi dalle parti del ministero di competenza, dove è chiaro, anche lì oramai, si cercano e accettano buone idee per mettere in condizioni le «nuove leve» di essere sempre più pronte alle chiamate di un mercato in continua evoluzione, esigentissimo e affollato, che definire «non facile» è un eufemismo. «Ci sono due indirizzi di studio - spiega il direttore : uno di composizione e arrangiamento, l'altro dedicato a strumenti come chitarra, basso elettrico, pianoforte, tastiere elettroniche, batteria e canto». Insomma, quel che serve su un palco pop-rock. Poi gli esami, una ventina, sulle più diverse materie. «Non solo competenze musicali, i ragazzi devono poter sviluppare capacità che servano a organizzare la propria o l'altrui carriera - specifica -. Per questo abbiamo aggiunto corsi dedicati alla produzione dell'evento». Gli sbocchi in sintesi sono presto detti: oltre a quelli di compositore e strumentista, ruoli nell'industria discografica, nella produzione musicale e nei media elettronici. Ma non basta.

Frosini pensa già ad altre sfide e sogna incontri-lezione con le star: per iniziare «mi piacerebbe invitare da noi Mick Jagger, Elio e le Storie Tese ed Elisa». In attesa di risposte o segnali il «clima» dell'accademia c'è da giurarci cambierà, almeno un po'. Forse sarà ancora più bello entrare nel cortile del Conservatorio e sentire arrivare dalle aule insieme alle note di arpe, fagotti e viole da gamba i gorgheggi di una vocalist alle prese con The Great Gig in the Sky dei Pink Floyd. Forse i puristi protesteranno, forse. Una cosa è certa però: dopo «soltanto» 70 anni anche nelle scuole musicali con la «S» maiuscola pop e rock hanno avuto un riconoscimento e un posto giusto.

# Com'è rock il Conservatorio

La prestigiosa istituzione musicale lancia 10 nuovi corsi di musica pop

- Corriere della Sera (Milano)
- 19 Dec 2017
- Claudio Sessa



Giovedì

«Concerto di Natale» nella Sala Verdi del Conservatorio, via Conservatorio 12, tel. 02.76.21.10, ore 20.30, ingresso libero Sul palco la Verdi Jazz Orchestra del Conservatorio diretta da Pino Jodice. La serata non solo permette di far ascoltare la formazione che fa da vetrina al Dipartimento Jazz del Conservatorio ma anche di presentare le nuove cattedre di Pop e Rock che saranno avviate a partire da gennaio 2018

Il pop va al conservatorio. E non per imparare, ma come materia di studio. Nelle scorse settimane al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano sono state effettuate le selezioni sia per i professori di dieci cattedre, sia per gli allievi. «Porteranno molta aria fresca in un Conservatorio Verdi che già da tempo sta rinnovandosi», dice visibilmente soddisfatta Cristina Frosini, direttrice dallo scorso anno della storica istituzione milanese. «Giovedì ci sarà una prima occasione per presentare questa novità: il nostro tradizionale Concerto di Natale in Sala Verdi, quest'anno intitolato "Christmas in Jazz... and Pop", accoglie molti dei nuovi docenti. Avevano tutti aderito con entusiasmo, ma alcuni quel giorno sono in tour. Così ascolteremo, su temi natalizi ma non solo, la chitarra elettrica di Rocco Zifarelli, le voci di Gabriella Scalise e di Paola Folli, la ritmica di Danilo Madonia, Lorenzo Poli, Lele Melotti e Maurizio Dei Lazzaretti, tutti ospiti della Verdi Jazz Orchestra diretta da Pino Jodice e comprendente ai sassofoni Tino Tracanna e Mario Marzi».

Già, perché in Conservatorio c'è anche un vivace Dipartimento Jazz... «Da molti anni, ottimamente guidato da Tracanna. Possiamo dire che il jazz è ormai stabilmente inserito nella didattica dei conservatori italiani. Ma da poco il ministero ha anche istituzionalizzato le cattedre della materia «Pop e Rock». Altri conservatori hanno avviato questo insegnamento: a Benevento, Cuneo, Frosinone, Parma, Pescara, Trento. Ma certo il prestigio del Conservatorio di Milano sarà un ottimo incentivo per tutti gli altri». Dicevamo che alcuni dei nuovi docenti sono in tournée. «Trovo molto importante che siano figure di rilievo non solo nel campo dell'insegnamento ma proprio sul palcoscenico, accanto ai maggiori nomi del pop e del rock. È un'esperienza che trasmetteranno agli allievi, sarà utilissima. Com'è ovvio ci hanno tutti garantito la loro presenza ai corsi, ma se dovesse verificarsi qualche problema non ci preoccupiamo: al bando hanno risposto quattrocento insegnanti di altissimo livello, sappiamo a chi chiedere una sostituzione».

E per quanto riguarda gli allievi? «Per il momento ne abbiamo ammessi sessanta, i più bravi fra quelli che hanno partecipato alle selezioni», risponde Frosini. «Il corso dura tre anni ed è previsto un ulteriore biennio di specializzazione, come negli altri insegnamenti del conservatorio.

La direttrice «Per il momento abbiamo ammesso 60 allievi: le lezioni inizieranno a gennaio»

Abbiamo moltissimi cantanti e batteristi, ma anche parecchi studenti di basso elettrico. E ci sono anche alcuni iscritti al corso di composizione pop rock, con Fabrizio Cosimo Bianco. Naturalmente gli allievi dovranno seguire anche altri corsi istituzionali. Ma ricordiamo che in conservatorio abbiamo anche studi di registrazione e altre strutture che si rivolgono alla dimensione elettronica, contemporanea. Non siamo più una struttura imbalsamata e lo dimostra la risposta di Milano alle tante nostre iniziative aperte, come i concerti estivi nel Chiostro, che ovviamente d'ora in poi comprenderanno anche il pop».